

Anno XXII - N° 2
Aprile - Giugno 2010
Periodico Trimestrale

Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27-02-2004 n. 46)
Art. 1, Comma 1, CB - NO/GE
n. 0880/2009



FEDERBIM
notizie



Carta delle Autonomie

Confermato il ruolo dei Consorzi BIM

Energie rinnovabili

Una leva di sviluppo per l'Italia



Federforeste
Federazione Italiana
delle Comunità Forestali

Federbim

Federbim è la Federazione Nazionale dei Consorzi di Bacino Imbrifero Montano. Costituita in ente morale con D.P.R. n° 194 del 31/01/1964 si pone l'obiettivo di ridistribuire sui territori montani le risorse provenienti dai sovracani annuali degli impianti idroelettrici, risorse finalizzate alla crescita culturale ed economica delle popolazioni montane.



DIRIGENTI FEDERBIM ANNO 2008 - 2013

Presidente: **Personeni Carlo**

Vice Presidenti: **Petriccioli Enrico - Vicenzi Renato**

Presidente dell'Assemblea: **Barocco Giovanni**

Giunta Esecutiva: **Boitano Giovanni - Iachetti Franco - Lipari Basilio - Pederzoli Gianfranco
Plangger Albrecht - Rancan Franco - Romano Domenico - Egildo Spada - Svaluto Ferro Pier Luigi**

ORGANO DI CONTROLLO

Presidente: **Gentile Mario; Membri effettivi:** **Baccino Ilario**

Membri Supplenti: **Arbau Efisio - Cosaro Virgilio**



www.federbim.it

Rivista Trimestrale della
**FEDERAZIONE NAZIONALE
DEI CONSORZI DI BACINO
IMBRIFERO MONTANO**

Anno XXII - N. 2
APRILE - GIUGNO 2010

Presidente Federazione
Carlo Personeni
Direttore
Enrico Petriccioli

Direttore Responsabile
Giampiero Guadagni

Comitato di Redazione
Renato Vicenzi
Enrico Petriccioli
Giovanni Barocco
Egildo Spada
Giovanni Boitano

Segreteria di Redazione
Federbim
Gianfranco De Pasquale
00185 - Roma
Viale Castro Pretorio, 116
tel. 06 4941617
Federforeste
Vincenzo Fatica
Via Giovanni XXIII, 3
61040 - Frontone (PS)

Redazione Editoriale
CTP Service s.a.s.
17047 - Vado Ligure (SV)
tel. 019 2076809 - info@ctpservice.it

Illustrazioni
Archivio Federbim
Archivio Federforeste

Autorizzazione del Tribunale di Roma
n. 476 del 29.7.1989

Associato all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

Stampa
Brigati Glauco
16164 - Genova Pontedecimo
tel. 010 714535

Sommario

Editoriale p. 2

Osservazioni agli ultimi emendamenti all'art.19 p. 3

Intervista all'On. Tommaso Ginoble
"ConSORZI BIM, stop allo stillicidio"



p. 4

Federalismo tra costi e benefici: il momento della verità p. 6

Rinnovabili, via al Piano nazionale p. 8

Bruxelles: la corsa all'oro verde continua? p. 10

Hic et nunc, biodiversità. Un impegno per il futuro p. 12

Impianti idroelettrici
L'accertamento delle rendite catastali ai fini ICI p. 16

Valgerola: accordo tra Enel e Consorzi BIM
Adda di Sondrio e Brembo Serio
Lago di Como di Bergamo per i sovracani
degl impianti idroelettrici



p. 20

Premio Federbim Valsecchi: tesi di laurea su
energie rinnovabili e Green economy p. 23

Le voci dell'acqua a Tolmezzo p. 24

Bilanci: Consorzi BIM Dora Baltea (AO) e Adige (BZ) pp. 26-27

Federforeste p. 28



Carta delle Autonomie, la vittoria dei territori di montagna

Ha tenuto banco nei giorni scorsi il ddl sulla Carta delle Autonomie, approvato l'8 giugno dalla Commissione Affari Costituzionali della Camera e approvato in Aula nei giorni successivi, rappresenta per i Consorzi di Bacino Imbrifero Montano la tappa decisiva e vincente di una strada in salita. La fine di un tormento e di incertezze. Finalmente ora i Consorzi BIM possono tornare a programmare con serenità il loro futuro fatto di cose concrete.

Il relatore Donato Bruno ha infatti accolto le osservazioni della Federbim formulate in seguito alla presentazione di alcuni emendamenti a firma Lanzillotta (Misto – Alleanza per l'Italia), Volpi e Dal Lago (Lega), Borghesi e altri (Italia dei Valori) proiettati alla soppressione dei Consorzi BIM.

Dati alla mano, in qualità di Presidente, ho avuto l'opportunità di dimostrare che la risorsa sovracanone, gestita dai Consorzi, non grava sulla finanza pubblica ed è d'esclusiva competenza dei Comuni. E ancora: che le risorse gestite dai Consorzi BIM vengono reinvestite per lo sviluppo socio economico del territorio dei Comuni soci, vero esempio di federalismo che ben funziona da 50 anni. Infine, ma non per ultimo: nell'ambito del dibattito sul contenimento dei costi, i Consorzi BIM globalmente realizzano meno del 2% per il costo della politica e poco più del 7% per quello di gestione.

La vittoria di Federbim è insomma la vittoria della popolazione e dei territori di montagna. Riconoscenti si ringraziano, Ministri, Sottosegretari, membri di Commissione, Onorevoli,



Senatori, funzionari e tutti coloro che hanno pazientemente ascoltato i “cahiers de doléances” dei Consorzi BIM e hanno dimostrato sensibilità oltre ad aver attentamente valutato le opportunità che i Consorzi BIM potenzialmente hanno e che ora è indispensabile mettere a fuoco anche con le giuste e doverose interpretazioni legislative.

Opportunità finalizzate al risparmio energetico e alla ricerca di nuove fonti di energia rinnovabile il tutto finalizzato quale Ente referente per la montagna a difesa della sua gente.

Carlo Personeni

Osservazioni agli ultimi emendamenti all'art. 19

Nelle settimane scorse sono stati presentati alcuni emendamenti al Ddl Calderoli (uno a firma Lanzillotta; un altro a firma Volpi, Dal Lago; un altro ancora a firma Borghesi, Favia, Donadi) che sostanzialmente chiedono di includere i bacini imbriferi montani tra i consorzi di enti locali da sopprimere.

Questa la nota di risposta del Presidente di Federbim Carlo Personeni.

La Federbim precisa che i Consorzi di Bacino Imbrifero Montano sono Consorzi di Comuni (prevalentemente montani), che operano con le risorse derivanti dal sovracanone, quale sorta d'indennizzo per il territorio locale, dovuto dai grandi derivatori d'acqua che la utilizzano per la produzione d'energia.

Questi Consorzi che operano dunque con risorse proprie e d'intesa con le Istituzioni locali, ritengono di dover fare presente alla Sua attenzione, quanto segue:

- 1) i Consorzi BIM sono Consorzi di Comuni a espressione libera; diventano obbligatori quando i 3/5 dei Comuni del bacino imbrifero montano si associano;
- 2) la risorsa sovracanone, gestita dai Consorzi BIM, non grava sulla finanza pubblica ed è d'esclusiva competenza dei Comuni (vedi sentenza C.C. 533/2002).
Le risorse gestite dai Consorzi BIM vengono reinvestite per lo sviluppo socio economico (in conto capitale) sul territorio dei Comuni soci. Questo in un vero esempio di federalismo che ben funziona da più di 50 anni;
- 3) nell'ambito del dibattito sul contenimento dei costi, i Consorzi BIM globalmente realizzano meno del 2% per il costo della politica e poco più del 7% per quello di gestione. Inoltre la Legge 24 dicembre 2007, n. 244 (finanziaria 2008) ha giustamente e drasticamente ridotto la composizione di tutti gli organi gestionali;

4) grande opportunità per i Consorzi BIM derivano dall'art. 3 della Legge 959/53 e dall'art. 1, comma 32, Dlg. 239/2004 e precisamente il ritiro di energia in sostituzione del sovracanone. Ritirata l'energia il Consorzio potrà cederla a prezzo di costo ai Comuni, mantenendo inalterate le risorse investibili per il Consorzio. Oppure commercializzare l'energia ottimizzando le entrate;

5) altra opportunità dei Consorzi BIM è la realizzazione di fondi di garanzia, utilizzando i fondi di rotazione o parte delle risorse, che consentono di rivalutare di circa 8 volte il capitale, finalizzandolo a garantire i finanziamenti concessi dagli intermediari preposti, per la realizzazione di progetti di miglioramento dell'efficienza e/o risparmio energetico dei Comuni e quindi collaborare a raggiungere l'obiettivo 20-20-20 del protocollo di Kyoto stimolando il Patto dei Sindaci (Covenant of Mayors);

6) grande preoccupazione e disappunto dei Comuni montani per lo spossamento di una giusta e indispensabile risorsa dei Comuni. Il sovracanone è una compensazione equa per un prelievo forzoso, sui territori montani, che se incassati dalle Regioni o dalle Province, difficilmente ritorneranno doverosamente a favore dei Comuni montani. Ciò determinerà, non è difficile prevederlo fin d'ora, un probabile contenzioso giuridico tra i vari livelli istituzionali.

In virtù di quanto sopra esposto siamo a chiedere d'intervenire (per quanto di sua competenza) per porre rimedio ad una scelta sbagliata, quale sarebbe l'inopinata soppressione dei Consorzi BIM a danno di realtà già in difficoltà quali i piccoli Comuni montani.

Carlo Personeni

“ConSORZI BIM, stop allo stillicidio”



On. Tommaso Ginoble

Onorevole Ginoble, ci risiamo. Come accade ormai periodicamente, la sopravvivenza dei Consorzi dei Bacini Imbri-feri Montani torna in discussione per la presentazione di alcuni emendamenti al ddl Calderoli che ne aveva riconosciuto il ruolo. Come si può mettere un punto conclusivo a questo stillicidio?

R) Ha perfettamente ragione, infatti in ogni provvedimento sulla spesa pubblica si mette in discussione la vita di queste istituzioni. C'è bisogno di smetterla con questo stillicidio e iniziare a capire l'importanza che i Consorzi BIM svolgono sul territorio.

D) La crisi economica ha messo in luce la necessità, in gran parte simbolica e comunque essenziale, di tagliare gli sprechi della politica e dell'amministrazione pubblica (da non confondere con i fisiologici costi di funzionamento di una democrazia). I Consorzi BIM hanno dimostrato in oltre 50 anni di vita capacità di gestione e di contenimento dei costi. Perché allora, quando si discute di enti da tagliare, si fa di tutta un fascio?

R) È la prima volta che si cammina verso un'organizzazione federale non unendo Stati ma praticandola dal Centro verso la periferia. È un

processo che personalmente guardo con timore e perplessità. Questo processo attraverserà momenti difficili e fragili, avrà bisogno di convinzione e tanta passione. Mi auguro che ci sia una grossa partecipazione, al di là degli schieramenti politici e dei diversi livelli istituzionali e solo con queste condizioni si può immaginare un percorso continuo e produttivo altrimenti si corre il rischio di rimanere a metà del traguardo e in tal caso con grossi rischi per l'unità del nostro paese.

**Intervista all'On.
Tommaso Ginoble
(Partito Democratico):
“Bisogna distinguere
tra enti inutili e quelli
che hanno un ruolo
importante per il
territorio”**

D) Per capire davvero le conseguenze, mettiamo in campo l'ipotesi più nefasta: la soppressione dei Consorzi BIM. Che fine farebbero le risorse economiche e i diritti dei territori e delle popolazioni di montagna che i nostri Consorzi hanno finora sempre garantito?

R) È colpa della politica, nei momenti di responsabilità come sono i momenti attuali diventa necessario aggredire gli sprechi, gli sperperi e scegliere, con particolare rigore, quali enti sopprimere e fare continuare invece quegli enti che svolgono un ruolo importante per lo sviluppo e la crescita dei territori. Mi sembra che ancora una volta si agisca con troppa confusione e superficialità non riuscendo quindi a fare le scelte giuste.

D) Quello che accade ha qualcosa di surreale. Si parla tanto di federalismo e si fa fatica a riconoscere gli esempi concreti e ben funzionanti, come quello rappresentato dai Consorzi BIM. Non c'è il rischio che in questo modo il federalismo sia solo una scatola vuota?

R) Riconosco che c'è un attacco continuo nel riconoscere la necessità di prestare attenzione alle zone montane. È chiaro che la soppressione dei Consorzi BIM porterebbe alla perdita di diritti e di risorse economiche per questi territori.

D) D'altra parte, anche la manovra appena varata rischia di togliere spazi concreti all'attua-

zione del federalismo. Mettendo da parte le logiche di schieramento, quali sono a suo avviso le prospettive di questo processo che ha avuto una sua prima tappa con il decreto sul demanio?

R) Questo rischio è più concreto di quanto si possa immaginare perché il federalismo deve essere inteso come vicinanza, prossimità dei centri amministrativi decisionali verso il territorio e la soppressione dei Consorzi BIM rappresenterebbe oltre ad una cosa sbagliata un brutto segnale soprattutto per il federalismo stesso.

Giampiero Guadagni



Federalismo tra costi e benefici: il momento della verità

Per molti la manovra correttiva dei conti pubblici varata dal Governo, con i tagli agli enti locali, rende impossibile l'attuazione del federalismo fiscale. Per molti altri, a partire dal premier Berlusconi sostenuto soprattutto dalla Lega, responsabilizzando gli enti locali a spendere meglio, dà invece un contributo decisivo al federalismo stesso. Resta il fatto che, iniziate ormai le celebrazioni per i 150 anni dell'Unità d'Italia, tutti fanno i conti con questo tema. C'è

ad esempio sintonia tra il capo dello Stato e la Conferenza Episcopale Italiana nel sottolineare che il processo federalista può certamente rafforzare l'unità del Paese e l'asse tra Nord e Sud d'Italia, purché salvi il principio della solidarietà. E allo stesso tempo i principi fondamentali della Costituzione hanno bisogno di una traduzione equilibrata con le istanze federaliste.

Tra le forze politiche, al di là delle polemiche spesso strumentali tra schieramenti, la domanda essenziale, rilanciata anche dal Presidente della Camera Fini, è: l'attuazione del federalismo è possibile in questa fase di acuta crisi economica? Un banco di prova decisivo è costituito dal decreto attuativo sui costi e sui fabbisogni standard. Sul tavolo anche il decreto sull'autonomia impositiva degli enti locali. Insomma, come chiedono con forza da tempo le forze di opposizione, si saprà finalmente quanto costa il federalismo.

Intanto però un primo importante passo è stato fatto con l'approvazione del federalismo demaniale. Che porta in dote alle regioni e agli altri enti locali un ricco patrimonio di beni.

Ecco, in pillole, che cosa prevede il decreto attuativo varato definitivamente dal governo.

– Lo Stato cede beni, entro sei mesi la lista.

Entro 6 mesi dall'entrata in vigore il governo presenta la lista dei beni che lo Stato intende trasferire. I Comuni hanno un mese di tempo

per richiedere i beni ai quali sono interessati, indicando anche un piano per la loro valorizzazione. Tra i beni trasferibili ai Comuni ci sono fabbricati e terreni, aree portuali dismesse (ma solo con l'ok del-

l'Autorità portuale) e aeroporti di interesse locale o regionale. Ogni due anni vengono redatti nuovi elenchi.

– Commissariati gli enti che "maltrattano" i beni. Passibili di commissariamento gli enti che non rispettano gli obiettivi di valorizzazione dei beni indicati nella domanda di acquisizione.

– Chi ha i conti in rosso resta all'asciutto. Nessun bene viene trasferito alle autonomie con i conti in rosso.

– Vendite a riduzione debito.

I Comuni possono vendere un bene trasferito dallo Stato, ma solo se c'è l'ok dell'Agenzia del Demanio. Le risorse derivanti dalle vendite vanno per il 75% alla riduzione dei debiti; il restante il 25% vanno al fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato.

– Laghi e fiumi alle Regioni.

Il demanio idrico-marittimo viene trasferito in blocco. Le spiagge vanno direttamente alle regioni, come anche i fiumi che scorrono in una sola regione. Il Po, l'Adige, il Tevere, fiumi interregionali, restano statali.

Regionali anche i laghi; quelli che bagnano sponde di più regioni, come il Lago di Garda,

Dopo l'approvazione di quello demaniale, il processo avanza con gli altri decreti attuativi

Lago di Garda



sono invece “cedibili” se c’è un’intesa tra le regioni interessate. Laghi come quello di Albano “chiusi e privi di emissari di superficie” vanno alle province.

– Miniere alle Province.

Le miniere e loro “pertinenze” passano alle Province ma escludendo i giacimenti petroliferi e di gas e i siti di stoccaggio di gas naturale.

– Sedi Camera e Senato restano statali.

Oltre al Quirinale, anche i palazzi delle Camere, e quelli degli organi di rilevanza costituzionale (Corte Costituzionale, Csm, Cnel), vengono esclusi dai trasferimenti. Fuori dai trasferimenti anche i parchi e le riserve naturali, le grandi arterie stradali, le ferrovie e il comparto energia.

– Possibile trasferimento dipendenti pubblici.

Il testo prevede la possibilità che al trasferimento di funzioni possa corrispondere il “trasferimento del personale per evitare duplicazione di funzioni”.

– Ex caserme.

Entro un anno dall’entrata in vigore del decreto sono individuati e attribuiti i beni immobili in uso al Ministero della Difesa che possono essere trasferiti perché “non ricompresi tra quelli utilizzati per le funzioni di difesa e sicurezza nazionale”. Si tratta di beni non facenti parte delle attuali procedure di vendita e “non funzionali alla realizzazione dei programmi di riorganizzazione dello strumento militare”.

Giampiero Guadagni

Rinnovabili, via al Piano nazionale

Entro il 2020 il nostro Paese conta di coprire con le fonti energetiche rinnovabili il 17% dei consumi energetici nazionali, in linea con le indicazioni europee. In particolare la quota del 6,38% del consumo energetico del settore trasporti, del 28,97% per l'elettricità e del 15,83% per il riscaldamento e il raffreddamento, tenendo conto degli effetti di altre misure relative all'efficienza energetica sul consumo finale di energia. Sono queste le indicazioni che emergono dal Piano di azione nazionale, elaborato dal Ministero dello Sviluppo economico e previsto dalla direttiva europea per il raggiungimento, appunto entro il 2020, dell'obiettivo vincolante di coprire con energia da fonti rinnovabili il 17% dei consumi lordi nazionali. Il documento – redatto con i Ministeri dell'Ambiente e delle Politiche agricole – è stato trasmesso alla Commissione Europea.

Il Piano di azione nazionale contiene e descrive l'insieme delle misure necessarie per raggiun-

gere gli obiettivi, prevedendo di intervenire sul quadro esistente dei meccanismi di incentivazione (quali, per esempio, i certificati verdi, il conto energia, i certificati bianchi, l'agevola-

zione fiscale per gli edifici, l'obbligo della quota di biocarburanti) per incrementare la quota di energia prodotta rendendo più efficienti gli strumenti di sostegno, in modo da evitare una crescita parallela della produzione e degli oneri di in-

centivazione, che ricadono sui consumatori finali, famiglie ed imprese.

È inoltre prevista dal Piano l'adozione di ulteriori misure trasversali, ovvero quelle volte alla realizzazione delle condizioni necessarie alla rimozione o attenuazione di talune barriere correlate, in particolare, ai procedimenti autorizzativi, allo sviluppo delle reti di trasmissione e distribuzione per un utilizzo intensivo del potenziale rinnovabile, alle specifiche tecniche di apparecchiature e impianti, alla certificazione degli installatori. Il Piano considera, quindi, sia

Elaborato dal Ministero dello Sviluppo economico in base alle direttive europee. Obiettivo: raggiungere entro il 2020 il 17% dei consumi energetici



Impianto fotovoltaico



Impianto eolico

l'introduzione di criteri di sostenibilità da applicare alla produzione di biocarburanti e bioliquidi, sulla base di sistemi di tracciabilità, sull'intera filiera produttiva, sia misure di cooperazione internazionale. Il monitoraggio complessivo statistico, tecnico, economico, ambientale e delle ricadute industriali connesse allo sviluppo del Piano di azione verrà effettuato dal Ministero dello Sviluppo economico, di concerto con il Ministero dell'Ambiente e con il Ministero delle Politiche agricole, con il supporto operativo del GSE – Gestore dei servizi energetici, che implementerà e gestirà un apposito Sistema italiano di monitoraggio delle energie rinnovabili.

Intanto il tema delle rinnovabili è finito anche nella manovra correttiva dei conti pubblici. Fa discutere in particolare la norma sui certificati verdi che annulla l'obbligo di riacquisto da parte del GSE. Per la responsabile Ambiente del Pd Stella Bianchi "stralciare l'art. 45 è l'unica cosa sensata da fare: il Governo tolga la norma che demolisce il settore delle energie rinnovabili in Italia, rende impossibili i piani di investimenti futuri e pregiudica la tenuta anche di quelli già avviati, con conseguenze gravissime, ancora una volta, per i lavoratori". Concorda Stefano Saglia, Sottosegretario allo Sviluppo economico con delega all'energia. "È una norma sbagliata e il Governo è a lavoro per fare in modo che in sede di conversione siano

corrette le storture in manovra. Se decidiamo di modificare le norme, dobbiamo farlo facendo in modo che i piani finanziari delle aziende non ne abbiano nocumento". Saglia, inoltre, ha espresso l'auspicio che la delega al governo per il recepimento della direttiva Ue in materia di fonti rinnovabili contenga un quadro ampio della normativa in materia appunto di rinnovabili.

D'altra parte, questa realtà si sta ormai imponendo anche in Italia. Tra sole, acqua, vento e biomasse, sono ben 6.993 i Comuni dove è installato almeno un impianto di produzione energetica da fonti rinnovabili. Erano 5.580 lo scorso anno, 3.190 nel 2008. Le fonti pulite oggi sono presenti nell'86% dei Comuni. E per quanto riguarda la diffusione, sono 6.801 i Comuni del solare, 297 quelli dell'eolico, 799 quelli del mini idroelettrico e 181 quelli della geotermia. Le energie pulite restano il settore traino per uscire dalla crisi: nei prossimi dieci anni il giro d'affari crescerà del 134%. E questo nonostante un calo negli investimenti dovuto alla recessione. Secondo i dati dell'Irex Annual Report, investire in queste risorse può portare all'Italia, entro il 2020, un beneficio fra i 24 e i 27 miliardi di euro e generare 86mila nuovi posti di lavoro, con ricadute positive stimate fra 27 e 38 miliardi.

Giampiero Guadagni

Bruxelles: la corsa all'oro verde continua?

Nei giorni scorsi, la Commissione Ue ha nuovamente focalizzato la propria attenzione sul tema della riduzione delle emissioni di gas serra, della produzione di energia da fonti rinnovabili e dell'incremento dell'efficienza energetica (quello

che nel gergo del settore è definito obiettivo 20-20-20, identificato con il cosiddetto pacchetto energia e ambiente, approvato a inizio 2008). Con un'audizione al Parlamento europeo del Commissario al Clima Hedegard e, successivamente, con una formale comunicazione (cfr.

http://ec.europa.eu/environment/climat/future_ation_com.htm), la Commissione ha reso nota la propria opinione favorevole a una riduzione delle emissioni di gas serra del 30% rispetto ai livelli del 1990 (e cioè non più del 20% come previsto dal pacchetto).

La tesi della Commissione è assai motivata e i documenti emessi sono il risultato di un'approfondita analisi economica e quantitativa.

In particolare, nonostante la stasi registrata alla XV Conferenza Onu sul clima, svoltasi a Copenhagen nel dicembre 2009, per gli uffici di Bruxelles la lotta al surriscaldamento è un obiettivo prioritario, anche a costo di adottare politiche unilaterali; inoltre la sfida è volta a rafforzare la *leadership* dell'Unione Europea nelle tecnologie ambientali ed energetiche. I costi da sostenere sono, dunque, allo stesso tempo un onere indispensabile per evitare una possibile catastrofe ambientale e un incentivo industriale che avrà ritorni estremamente interessanti sotto il profilo economico per la Ue nel suo insieme.

Lo stesso circolo virtuoso obbligato fra emergenza climatica e politica industriale sta alla base dell'aggiornamento dei parametri che viene proposto, rispetto all'ormai famoso 20-20-20. Infatti, rispetto a quanto stimato nel 2007, il raggiungimento degli obiettivi del pacchetto energia e ambiente (in particolare, della riduzione delle emissioni di gas serra del 20% rispetto al 1990) è più probabile e meno costoso. Ciò, a sua volta, è dovuto alla crisi econo-

mica - che ha ovviamente ridotto le emissioni - ma anche alla dinamica di sviluppo di alcune tecnologie, nonché all'andamento prospettico dei prezzi di petrolio, carbone e gas. In tal modo, l'obiettivo di ridurre del 20% le emissioni è a portata di mano e

il costo della riduzione è sensibilmente inferiore a quanto stimato nel 2007: rispetto ai 70 miliardi previsti in precedenza, oggi la Commissione Ue stima i costi pari a 48 miliardi di euro. Tuttavia, poiché il probabile raggiungimento dell'obiettivo prefissato sarebbe deter-

Aumentano gli investimenti nelle energie rinnovabili con effetti positivi anche per la creazione di posti di lavoro nel settore

minato solo in misura limitata dal salto tecnologico auspicato, resta aperta la seconda parte del circolo virtuoso obbligato, quella cioè costituita dalla sfida tecnologica con le altre aree del pianeta. Che, come rilevato in più punti dei documenti della Commissione, stanno investendo pesantemente nelle nuove tecnologie, identificando questo come punto cruciale delle politiche di sviluppo o di uscita dalla crisi economica.

Inoltre, il taglio del 20% delle emissioni, come già rilevato nei lavori preparatori del pacchetto energia e ambiente, non può essere considerato misura del tutto adeguata per rispondere alla sfida ambientale: è quindi da valutare con attenzione l'adozione di un obiettivo, più ambizioso, costituito appunto dalla riduzione del 30% delle emissioni di gas serra rispetto ai livelli del 1990. La riduzione costerebbe poco più di quanto stimato nel 2007 per il taglio del 20%: 81 miliardi di euro. In definitiva, con poco più di quanto si sarebbe dovuto pagare per raggiungere l'obiettivo 20-20-20 gli Stati membri sono in condizione di ridurre del 30% le emissioni di CO2 con ricadute positive sul ciclo economico e sulla disponibilità di tecnologie energetiche e ambientali.

La posizione espressa dalla Commissione Ue ha già scatenato vivaci polemiche. In particolare, le associazioni degli industriali tedesca e italiana hanno mostrato il loro marcato dissenso.

Vedremo come andrà a finire, anche se a oggi pare poco probabile che la Commissione abbia la forza necessaria per spostare l'Unione Europea oltre gli obiettivi del 20x3, che rimangono comunque importanti anche se meno sfidanti.

Al di là di ciò, un punto su cui ritengo che nemmeno coloro che si oppongono radicalmente alle tesi della Commissione potrebbero dissentire è che siamo di fronte ormai da qualche anno a una vera e propria corsa verso le nuove tecnologie.

La Commissione, nei suoi documenti, ci fornisce informazioni di grande interesse a questo riguardo: il mercato mondiale delle tecnologie verdi è stimato pari a 1400 miliardi di euro nel 2007; gli investimenti in ricerca - pubblici e privati - nelle rinnovabili a livello mondiale sono incrementati di quasi 17 volte fra il 2002 e il 2008, sfiorando i 120 miliardi di dollari annui nel 2008; oltre il 40% di questi investimenti è effettuata in Europa e il 25% negli Usa (tuttavia, la Cina sta guadagnando posizioni anno su anno e in quest'area è ormai localizzato il 13% degli investimenti totali).

Anche i dati sulle ricadute occupazionali sono di estremo interesse. La Commissione Ue cita uno studio di Michael Renner del Worldwatch Institute secondo cui la creazione di posti di lavoro generata da investimenti in energie rinnovabili è di gran lunga maggiore a quella che si ottiene investendo in tecnologie energetiche tradizionali. Ad esempio nel caso del fotovoltaico, l'incremento è pari a 7-11 posti di lavoro per MW installato mentre per le tecnologie basate sugli idrocarburi è solo di 1 - 3. Anche se questi indicatori vi sono opinioni difformi (si veda, fra tutti, l'interessante studio dell'Istituto Bruno Leoni *Are Green Job Real Jobs?*), resta il fatto che con tutta probabilità gli investimenti in queste tecnologie sono uno dei pochi punti su cui appare veramente conveniente puntare per rilanciare il ciclo economico e per garantire una crescita stabile e sostenibile alle nostre economie.

Tutto sommato, proprio questo appare il punto centrale su cui converrebbe concentrarsi anche nel nostro paese. Indipendentemente dal fatto che il pacchetto 20x3 resti o meno invariato.

Gli obiettivi in tema di energia e ambiente si dovranno sempre di più concordare a livello internazionale e si dovranno raggiungere, di fatto, attraverso competizioni per garantirsi crescita, indipendenza e prosperità (sotto questo profilo, si tratta dell'eterna lotta per accaparrarsi le materie prime migliori...).

L'Italia, seguendo quello che è già stato fatto ormai da anni da altri paesi dell'Unione, dovrebbe dotarsi

di un programma dettagliato in cui censire le risorse energetiche disponibili e valutare su quali punti investire, formulando di fatto un vero e proprio piano di politica industriale in grado di guidare gli investimenti e l'azione degli operatori verso le migliori opportunità. Le stesse norme del pacchetto energia ambiente ci inducono a predisporre questi atti: primo fra tutti, il cosiddetto piano di azione per le fonti rinnovabili, che il nostro paese dovrebbe mettere a punto entro giugno di quest'anno. Il fatto che questo documento non sia ancora stato posto in consultazione fra gli operatori e i portatori di interessi non induce certo a ottimismo riguardo al rispetto dei tempi di invio a Bruxelles. Speriamo che il suo contenuto sia all'altezza delle sfide da affrontare.

Alberto Biancardi
Consulente di Confindustria
per le energie rinnovabili

LA FEDERBIM CON I CONSORZI BIM AL SERVIZIO DEI COMUNI

La Federbim vuole creare attraverso i Consorzi di Bacino Imbrifero Montano strutture di supporto a sostegno dei Comuni soci, nell'iter procedurale legato al Patto dei Sindaci (Covenant of Mayors).

Si tratta di un'ambiziosa iniziativa della Commissione Europea, che eroga finanziamenti alle Autorità locali perché si facciano promotori della lotta contro il riscaldamento globale. Nelle intenzioni della U.E., i Comuni che aderiscono al Patto dei Sindaci (Covenant of Mayors) sono chiamati a raggiungere entro il 2020 una riduzione del 20% dell'emissioni di gas serra sul proprio territorio.

Questo potrà avvenire mediante una idonea programmazione e la concreta attuazione di misure e azioni definite dal PAES (Piano di Azione per l'Energia Sostenibile) in inglese SEAP (Sustainable Energy Action Plan).

Questi piani costituiscono una via preferenziale di accesso alle fonti di finanziamento nazionale ed europee.

È in questo scenario che Federbim e i Consorzi BIM aderenti a questo accordo si propongono quali attori principali del Patto dei Sindaci con il ruolo di struttura di supporto della Commissione Europea per il territorio dei Consorzi BIM.

In pratica i Consorzi saranno uno strumento di collaborazione e di assistenza sul territorio.

IL PRESIDENTE
Carlo Personeni

Hic et nunc, biodiversità Un impegno per il futuro

Il 2010 è stato battezzato, dall'ONU, come l'Anno Internazionale della Biodiversità, ma quante persone saranno informate di questa significativa scelta?

Mi ponevo questa domanda mentre pensavo alla necessità di non omologarsi (almeno per questa volta) alla logica di scrivere un articolo per la nostra rivista, in ordine ad una delle tante emergenze che di volta in volta ci dettano l'agenda politica e l'attenzione della pubblica opinione. Anche se, sinceramente, la questione del petrolio che si riversa nel golfo del Messico, causando un vero disastro ecologico e dunque ambientale, ha assunto una giusta rilevanza planetaria per il gravissimo danno che ne scaturirà all'intero ecosistema.

Davvero una tragica beffa, nell'Anno Internazionale della Biodiversità.

Eppure sono convinto che non siano molti, togliti addetti ai lavori, coloro che sono a conoscenza di questo evento internazionale, dedicato al nostro pianeta e del suo alto valore simbolico. Ma anzitutto vediamo cos'è la Biodiversità.

Biodiversità è il termine che designa tutte le forme di vita sul pianeta Terra, quella di cui siamo testimoni, in quest'epoca storica, è il frutto di un'evoluzione durata miliardi di anni sotto l'egida dei processi naturali e, sempre più, sotto l'influenza degli esseri umani.

Si potrebbe dire che noi stessi siamo biodiversità.

Ma se quello che ho appena affermato corrisponde al vero com'è possibile che ci sia tanto bisogno di parlare, promuovere e difendere la biodiversità?

Può sembrare strano eppure questa scelta è stata dettata dalla necessità di far cono-

scere il grande patrimonio di biodiversità presente sul nostro pianeta, dalla necessità di fare qualcosa di concreto per preservarlo e tramandarlo alle future generazioni, oltre a favorire, infine, la crescita d'una cultura rispettosa dell'ambiente.

Ognuno di noi deve sentirsi impegnato, sempre, ad aiutare la Terra, non c'è tempo da perdere.

Domando a ciascuno di voi: in Italia avete rilevato delle miglie nella preservazione della biodiversità? Quali sono le zone che richiedono maggior intervento? L'impegno delle Istituzioni vi sembra sufficiente a non perdere il nostro ricco patrimonio ambientale? Cosa vorreste che accadesse nel nostro Paese, in occasione dell'Anno Internazionale della Biodiversità? Domande semplici ma importanti per fare il punto della situazione e condividere azioni propedeutiche ad attivare scelte concrete a favore del nostro patrimonio naturalistico.

Serve un impegno maggiore a tutti i livelli, locale, regionale, nazionale ed europeo, per contrastare in maniera concreta ed efficace la quotidiana e negativa perdita di biodiversità. In questo la co-

Nell'Anno Internazionale dedicato al tema ancora poca coscienza dell'importanza del nostro comune patrimonio



La marea nera nel Golfo del Messico

munità scientifica, che spesso è divisa come sulla questione del riscaldamento terrestre, è invece concorde sul rischio che corriamo a causa di una cattiva gestione del nostro patrimonio naturale. Questo 2010, Anno Internazionale della Biodiversità, che sarà celebrato in tutto il mondo, con iniziative, convegni, pubblicazioni ed atti concreti sia in campo tecnico e scientifico, sia in campo politico ed amministrativo, deve segnare la svolta definitiva verso una cultura virtuosa sia nello sviluppo che nella conserva-

zione. Si tratta d'una cultura che usa comunemente, in politica ed in economia, parole come: utilizzazione al posto di sfruttamento, salvaguardia al posto di conservazione, qualità al posto di quantità, crescita al posto di sviluppo, uso e non consumo.

Ovviamente per promuovere e raggiungere risultati su questa condivisa aspettativa di preservazione della nostra ricchezza ambientale, sono necessarie, anzi indispensabili, risorse economiche certe e consistenti allo scopo di assicu-

rare, da una parte più personale qualificato, con più ricerca scientifica, più monitoraggio e più vigilanza, e dall'altra parte un maggior numero di progetti sul campo destinati alla conservazione ed alla valorizzazione sostenibile dell'immenso patrimonio naturale compreso, ad esempio, nella grande Rete Ecologica Europea, denominata "Natura 2000".

In prima linea, in questa battaglia, figurano Enti benemeriti quali il Wwf, Greenpeace, Legambiente e la Lipu, ma ad essi si affiancano, anche, numerosi altri enti pubblici e privati operanti in campo naturalistico ed ambientalistico, senza alcuna aspettativa ideologica e convenienza economica.

In questo contesto generale per la conservazione della biodiversità serve, però, anche la disponibilità delle società occidentali (quelle del benessere) a fare qualche rinuncia in più rispetto ai propri comodi, per non consumare ulteriormente il nostro pianeta!

Dobbiamo sapere che in considerazione della vastità e gravità del problema l'ONU ha promosso "La Convenzione sulla diversità biologica (CDB)". Questa Convenzione, entrata in vigore il 29 dicembre 1993, ha tre obiettivi principali: conservare la diversità biologica, utilizzarla in modo durevole e spartire i benefici che ne derivano in modo giusto ed equilibrato. In questa "diversità" vengono incluse le molte varietà di piante, di animali e di microrganismi, ma anche le differenze genetiche all'interno di ogni specie. Dalla scoperta dell'agricoltura, passando per la rivoluzione industriale e arrivando ai giorni d'oggi, l'umanità ha rimodellato paesaggi, animali, deciso (spesso inconsapevolmente) estinzioni di esseri viventi in modo irrimediabile, senza tenere conto in modo responsabile di tutto ciò che avveniva.

Sia chiaro il problema non è rinunciare all'evoluzione ed al progresso in nome d'una intangibilità ambientale che vuole solo preservare, ma dobbiamo avere la cognizione esatta di cosa siamo e di dove vogliamo arrivare avendo il

buon senso di non cancellare le tracce del nostro percorso, lasciando ai nostri figli un mondo più ricco e non più povero.

Nonostante il nostro modo di vivere sia molto cambiato col passare del tempo, basti pensare alla nostra alimentazione, oggi condizionata dal commercio degli alimenti piuttosto che dalle stagioni o dalla natura, **la diversità biologica deve essere difesa, ancora, perché è il pilastro della civiltà.**

In questo senso dobbiamo prendere atto che il cambiamento climatico è tuttora in atto e sono numerosi i sintomi di un aggravarsi dei suoi effetti. Anche tra gli studiosi del clima aumenta inoltre il convincimento che la tendenza attuale non si possa spiegare senza ricorrere alla forzante umana, le cosiddette forzanti naturali (attività solare, attività vulcanica esplosiva, variabilità interna al sistema, ecc.) ovviamente agiscono, ma con effetti minori e temporanei. Spesso non ci rendiamo conto che la frammentazione e il degrado dato dalla scomparsa di foreste, di zone umide, di barriere coralline e di altri ecosistemi costituiscono la più grave minaccia che possiamo procurare al pianeta ed a noi stessi. Per non menzionare, poi, il fatto incontrovertibile che flora e fauna simboleggiano e fanno parte del nostro stesso mondo biologico al punto di esserne indispensabili.

Per questi motivi, nell'aprile 2002, i paesi firmatari della Convenzione, hanno deciso entro il 2010 "una riduzione significativa dell'attuale ritmo di impoverimento della biodiversità a livello mondiale, regionale e nazionale col fine di contribuire all'attenuazione della povertà e al profitto di tutte le forme di vita sulla Terra". Un "patto" inserito nel 2007, durante il Summit Mondiale per lo Sviluppo Durevole delle Nazioni Unite (di Rio de Janeiro), tra gli obiettivi dello sviluppo del Millennio.

La sempre crescente attenzione di organi sopranazionali verso queste tematiche, ha forse toccato il suo punto più alto nella giornata del 20 dicembre 2006, quando l'Assemblea Gene-



rale dell'ONU ha proclamato il 2010 **“Anno Internazionale della Biodiversità”** e ha designato il segretariato della Convenzione sulla Diversità Biologica come “focal point” dell'anno, invitando, inoltre, il segretariato a collaborare con le agenzie delle Nazioni Unite interessate, le organizzazioni internazionali e gli altri attori che si occupano di ambiente, per sensibilizzare l'opinione pubblica e stimolare i governi ad un maggiore impegno a livello globale e locale, nella speranza che il tempo perduto non risulti incolmabile.

Ma in questa direzione sarà decisiva anche la consapevolezza che ciascuno di noi deve avere circa la necessità di condurre un responsabile stile di vita capace di coniugare attività umane ed ambiente.

Senza voler parlare della “decrescita” come speranza per il futuro, credo davvero che serva, comunque, molta consapevolezza sull'attualità e la necessità di vivere valori come la sobrietà, la sussidiarietà e la sostenibilità.

Dobbiamo tornare a ragionare in termini di “habitat” come risultato d'una antropizzazione virtuosa e dunque sostenibile, capace cioè di garantire una dignitosa qualità della vita per tutte le persone; persone chiamate a vivere senza eccessi e sprechi nella consapevolezza che esiste un limite a tutto, anche all'utilizzo del territorio.

Ciò non significa però che la risposta adeguata sia, solo, quella dell'istituzione di aree

protette, non bisogna demonizzare parchi e riserve ma deve essere chiaro a tutti che la biodiversità si potrà mantenere, in maniera naturale, solo in una logica di ricerca e valorizzazione dell'autentico.

La scienza artificiale e tecnologica devono essere vissute come complementari al naturale.

Questo 2010 deve essere, dunque, l'anno che saprà porre all'attenzione del mondo intero la questione dell'inesorabile impoverimento ambientale del pianeta a seguito della distruzione di habitat ed ecosistemi, con l'augurio a tutti e di tutti, perché una nuova responsabile e pacifica “coscienza verde” abbia inizio!! Vedremo e verificheremo quanto sarà stato percepito sull'importanza della preservazione e promozione della biodiversità, rispetto alla cementificazione, all'urbanesimo, alla ruralità, all'emissione in atmosfera, alla deforestazione, alla dipendenza dal petrolio, al ritorno al naturale rispetto all'artificiale. Davvero una bella sfida, ma necessaria!

Dobbiamo scoprire e vivere con una coscienza, adeguata al momento difficile (anche economicamente), che renda ciascuno di noi più disponibile a fare sacrifici e rinunce per poter tramandare alle nuove generazioni tutto il patrimonio di biodiversità che abbiamo conosciuto. Servono, dunque, meno manifestazioni ideologiche e meno parole demagogiche e più concreti fatti quotidiani, su acqua, rifiuti e verde.

Enrico Petriccioli

Impianti idroelettrici

L'accertamento delle rendite catastali ai fini ICI

Breve cronistoria

Le principali società idroelettriche presenti sul territorio nazionale, a seguito della cosiddetta procedura DOCFA del 1994, hanno adottato sostanzialmente due diversi metodi di procedere.

L'Enel, ancora Ente Nazionale, aveva provveduto a proporre le nuove rendite ritenendo che per un corretto classamento degli impianti si dovesse tenere conto del solo valore dei fabbricati.

Gli impianti a partire dal 2000, in ottemperanza del decreto "Bersani", vennero conferiti a ENEL Produzione SpA ed altre Genco (Eurogen, Elettrogen e Interpower) poi denominate Edipower, Interpower, Endesa Italia ora E On, ecc.

La nuova rendita, per questi impianti, a destinazione speciale, fu quindi proposta tenendo conto solo del valore dei fabbricati, omettendo di considerare l'insieme del complesso produttivo quali ad esempio opere di presa, dighe o traverse fluviali, canali di derivazione e di scarico, condotte forzate nonché le turbine pur in funzione della loro inscindibilità funzionale al complesso produttivo.

A titolo di esempio nel caso di una diga con canali di adduzione centrale e la casa dei guardiani la rendita proposta era quella riferita al solo fabbricato dei guardiani pur avendo collegato, ai fini della rendita, anche tutti gli altri mappali sui quali insistevano le altre opere.

Tali rendite furono annotate negli archivi catastali a titolo provvisorio per un anno e divennero definitive in quanto non rettificata dall'UTE.

La procedura ordinaria e quella speciale per la determinazione delle nuove tariffe

Sulla base di tali rendite alcune società quantificarono ed effettuarono i versamenti dell'ICI.

AEM Spa (ora A2A Spa) ed Edison Spa ed altre aziende idroelettriche non avevano presentato alcuna denuncia ai fini ICI ritenendo

che erogando un pubblico servizio fossero esonerate da tale imposta.

Edison Spa nel frattempo pur non avendo presentato alcun DOCFA cominciò a riconoscere e versare, ad alcuni Comuni, somme di denaro a titolo di ICI, somme non correlate al reale valore degli impianti.

A fronte di queste situazioni la Federbim, che raggruppa 62 Consorzi BIM e rappresenta circa 1.800 Comuni d'Italia, è intenzionata a farsi promotrice per coordinare un'azione congiunta dei comuni contro le Società idroelettriche.

Come procedere

Per la determinazione delle nuove rendite si indicano due procedure:

- Procedura ordinaria: nel caso di **incongruità** del classamento (legge 662/96 art. 3 comma 58) applicabile, a titolo esemplificativo, a questi due esempi: fabbricato centrale dichiarato, ma non dichiarata la turbina; e fabbricato del guardiano dichiarato ma non denunciato il valore della diga ad esso collegata.
- Procedura speciale: nel caso di immobili **non dichiarati** (legge 311/204 art. 1 comma 336), ai comuni è consentito di notificare alle società la richiesta di aggiornamento delle rendite e la possibilità di proporre, all'Agenzia del Territorio, una rendita determinata da tecnici incaricati dai comuni.



Prima di dare corso alle azioni avverso le società idroelettriche si suggerisce una “procedura speciale” per entrambi le casistiche in quanto in entrambi i casi sono ravvisabili “omissioni” (turbina, diga, gallerie, ecc.)

Si fa presente altresì che la rendita ipotetica è dovuta per ogni singola centrale e nell’ipotesi che l’impianto interessasse più comuni ad ogni comune deve essere attribuita la rendita di competenza.

Infine si ricorda che con la procedura speciale, i comuni possono recuperare anche l’imposta relativa ad alcune annualità pregresse.

A cura del Consorzio BIM, devono essere acquisite presso gli uffici della Regione e della Provincia competente tutte le documentazioni progettuali degli impianti elettrici e in qualche caso anche i relativi computi metrici e le perizie di conferimento.

Dopo aver eseguito questi accertamenti i comuni devono dare avvio alla “procedura 336” invitando le società idroelettriche ad accatastare tutte le parti di impianto non dichiarate.

Come da procedura viene poi inoltrata comunicazione, per via telematica, all’Agenzia del Territorio.

Se le società non dovessero dare alcun riscontro, allora si possono richiedere i “libri dei cespiti”.

Se anche questa ulteriore richiesta dovesse essere disattesa bisogna adire a vie legali.

Nel frattempo i tecnici incaricati devono prov-

vedere a predisporre le perizie di stima degli impianti, stime che devono essere redatte sulla base di:

- computi metrici analitici redatti dai tecnici incaricati;
- computi redatti dalle società stesse reperiti presso gli uffici regionali;
- prezziari dell’Agenzia del Territorio, per le stime catasto fabbricati a valore di costruzione;
- ed infine per le opere e o apparecchiature particolari (turbine, alternatori, paratoie, valvole, condotte forzate, ecc.) con il metodo comparativo assumendo come valore il valore di opere del tutto simili già definite per altri impianti e o risultanti dalle perizie di conferimento redatte dalle società.

Sulla base delle stime e quindi della relativa rendita ipotetica i comuni, che non hanno già provveduto, devono emettere entro fine anno avvisi di accertamento alle società idroelettriche per le annualità 2005, 2006, 2007, 2008 e 2009 ed inviare copia delle citate stime all’Agenzia del Territorio.

Si precisa inoltre che a fronte di avvisi di accertamento, alcuni produttori idroelettrici hanno disposto per la presentazione dei DOCFA, fatti autonomamente, ma le rendite proposte dalle società, in modo particolare per le apparecchiature elettromeccaniche risultano inferiori a quelle stimate mediamente del 40 - 50 %.

Vita Interna

Vita Interna

Le Agenzie del Territorio, anche sulla base delle segnalazioni che vengono effettuate dai Comuni, in alcuni casi sta già provvedendo o comunque dovrà provvedere alla verifica ed alla rettifica delle rendite proposte dalle società idroelettriche.

In altri specifici casi i produttori idroelettrici non avendo presentato alcuna dichiarazione, l'Agenzia del Territorio, anche sulla base delle stime inviate dai Comuni, ha dato corso, o dovrà dare corso, a tutti gli accertamenti del caso per la determinazione delle nuove rendite.

Tutto ciò premesso e considerato la Federbim ritiene opportuno segnalare che, a quanto ci risulta, non tutte le Agenzie del Territorio adottano i medesimi criteri per la determinazione

delle rendite per questi impianti speciali, tali diversi comportamenti forniscono un alibi alle società idroelettriche e sarebbe auspicabile che da parte della Direzione Centrale dell'Agenzia del Territorio venissero emesse a favore dei Comuni linee guida alle quali tutti si dovrebbero attenere. Dato il notevole peso economico della problematica sarebbe inoltre auspicabile che la Direzione Generale suggerisca, alle Agenzie Territoriali, di dare priorità all'accertamento delle rendite degli impianti idroelettrici.

A tal proposito la Federbim ha provveduto a coinvolgere il Direttore Centrale Nazionale dell'Agenzia del Territorio.

Carlo Personeni

Cascata del fiume Toce





Valgerola: accordo tra Enel e Consorzi BIM Adda di Sondrio e Brembo Serio Lago di Como di Bergamo per i sovracanonici degli impianti idroelettrici

Enel, Consorzio BIM Adda di Sondrio e Consorzio BIM Brembo Serio Lago di Como Lago di Como di Bergamo, hanno siglato nei giorni scorsi un accordo per il pagamento dei sovracanonici degli impianti idroelettrici della Valgerola a seguito della ridefinizione delle potenze nominali medie degli impianti di Trona, Gerola, Pedesina e Regoledo.

L'accordo è stato siglato da Ambrogio Piatti, responsabile di Enel – Unità di Business di Sondrio; Giacomino Rebuzzi, Presi-

dente del Consorzio di Bacino Imbrifero Montano dell'Adda; e da Carlo Personeni, nella qualità di Presidente del Consorzio di Bacino Imbrifero Montano Brembo Serio Lago di Como di Bergamo.

Grazie all'intesa raggiunta si conclude positivamente il processo di ridefinizione dei canoni conseguente all'introduzione dell'obbligo del rilascio stabilito dalla Regione Lombardia.

Tale vincolo, che ha comportato anche la definizione delle nuove potenze nominali medie degli impianti, nei mesi scorsi

Concluso positivamente il processo di ridefinizione dei canoni conseguente all'introduzione dell'obbligo del rilascio stabilito dalla Regione Lombardia

Da sinistra Ing. Ambrogio Piatti - ENEL; Giacomino Rebuzzi - Presidente Consorzio BIM Adda (SO); Carlo Personeni - Presidente Consorzio BIM Brembo Serio Lago di Como (BG)





Foto di gruppo - Delegazioni: ENEL, Consorzi BIM Adda (SO) e Brembo Serio Lago di Como (BG)

aveva impegnato Enel e i Consorzi BIM interessati in un confronto tecnico necessario a stabilire un importo a titolo di conguaglio relativo ai sovracaroni ed oneri accessori calcolati sulla differenza delle potenze nominali stesse. Sulla base dell'accordo siglato oggi, Enel pro-

cederà al pagamento dell'importo onnicomprensivo di 1.220.000 euro da ripartirsi tra i due Consorzi BIM.

Da parte loro i due Consorzi rinunceranno a ogni ulteriore richiesta integrativa o risarcitoria. Enel e i Consorzi BIM hanno sottolineato l'am-



Da sinistra: Giacomino Rebuzzi; Carlo Personeni; Ambrogio Piatti

Vita Interna

Vita Interna

pio e proficuo contributo alla positiva conclusione della vicenda che ha permesso ancora una volta di trovare una soluzione condivisa. “Attenzione all’ambiente e dialogo con il territorio: l’accordo siglato – ha spiegato Piatti – rappresenta la sintesi di questi due aspetti. La protezione dell’ambiente è per noi un elemento strategico per il valore che aggiunge alle scelte industriali di Enel e per l’alta valenza sociale che essa riveste. Sulla base di queste convinzioni abbiamo affrontato il percorso di applicazione del Deflusso Minimo Vitale che assicura al torrente Bitto una quota integrativa e garantita di rilasci. Nei due Consorzi BIM abbiamo trovato interlocutori attenti ma disponibili a un confronto costruttivo che ha permesso di individuare soluzioni condivise a favore del territorio”.

Per il Presidente Rebuzzi “l’importante accordo è frutto anche dell’atteggiamento costruttivo dimostrato da Enel Produzione Spa nelle trattative con il Consorzio BIM dell’Adda.

La cifra è di quelle che destano attenzione, soprattutto perché darà ancora una volta al Consorzio BIM la possibilità di sostenere i Comuni della Provincia ed affrontare una fase congiunturale certamente non delle più favorevoli. A seguito di trattative tra il Consorzio BIM e l’azienda elettrica Enel, e grazie alla disponibilità mostrata dall’azienda titolare di molte centrali in provincia di Sondrio, 1.220.000 di euro di arretrati per gli anni pregressi entreranno nelle casse del Consorzio BIM dell’Adda e del Consorzio BIM Brembo e Serio e del Lago di

Como di Bergamo, rispettivamente per gli importi di euro 1.063.000 ed euro 157.000. Il Consorzio BIM di Bergamo è direttamente interessato in quanto parte delle acque in Val Varrone (LC) vengono canalizzate sugli impianti idroelettrici della Val Gerola.

L’accordo siglato tra BIM ed Enel nasce anche dalla collaborazione dimostrata da quest’ultima non solo nell’ultima trattativa ma anche un’ulteriore transazione di 25.000 euro conclusiva di tutti gli impianti e di tutti i sospesi con Enel Produzione. Procede quindi con successo l’operato del Consorzio BIM dell’Adda improntato all’apertura e alla collaborazione con le aziende elettriche e lo stesso Consorzio auspica che detto spirito di collaborazione e di apertura si ripresentino anche nei rapporti con le altre società elettriche operanti sul territorio, per le quali ci sono ancora dei sospesi”.

Il Presidente del Consorzio BIM Brembo Serio Lago di Como di Bergamo, Carlo Personeni, riconosce e ringrazia l’operato del Presidente e dei collaboratori del Presidente del Consorzio BIM Adda di Sondrio, per l’ottimo risultato ottenuto, ricordando che queste risorse, che sono di esclusiva appartenenza dei comuni e gestite dai Consorzi BIM sono in questo particolare momento di carenza di risorse, una manna per la gente di montagna. Apprezzabile è stata la collaborazione con Enel auspicando che su questa lunghezza d’onda si prenda esempio a livello nazionale.

Giampiero Guadagni



Premio Federbim Valsecchi: tesi di laurea su energie rinnovabili e Green economy

Il tema scelto dalla Federbim, in collaborazione con l'Università di Parma – Facoltà di Ingegneria, per la XVIII edizione del Premio Federbim Valsecchi, punta decisamente a valorizzare quelle tesi di laurea che sapranno individuare modalità operative e strumenti innovativi per realizzare investimenti nel settore della Green economy.

Lo sviluppo della produzione d'energia da fonti rinnovabili assume sempre più importanza e valore per lo sviluppo sostenibile e per un'economia sociale diffusa sui territori e quindi democratica.

Per favorire questa scelta il partenariato pubblico/privato diventa essenziale per sopperire ad una probabile carenza, a livello locale, di mezzi e risorse private; così, al project financing, delle opere pubbliche, si guarda con sempre maggiore attenzione e prospettiva.

Il project financing va sostituendosi sempre più al tradizionale approccio dell'investimento pubblico, soprattutto in quei settori capaci di determinare una remunerazione diretta dell'investimento privato, come i settori energetico, dei trasporti e delle telecomunicazioni, della sanità, dell'edilizia e di molte infrastrutture locali.

Ciò è determinato da due fattori sempre più evidenti e decisivi per il nostro futuro: il primo, la crisi della finanza pubblica ed il secondo, la crescente domanda d'infrastrutture.

Il partenariato pubblico/privato può essere defi-

nito, come una relazione sinergica incentrata sull'allocazione ottimale del rischio d'impresa, per giungere alla realizzazione di determinate politiche pubbliche, quali ad esempio il rafforzamento infrastrutturale (genericamente inteso), lo sviluppo di risorse locali in aree rurali e con riferimento alla riqualificazione di aree urbane.

In questo senso il tema che viene proposto è contestua-

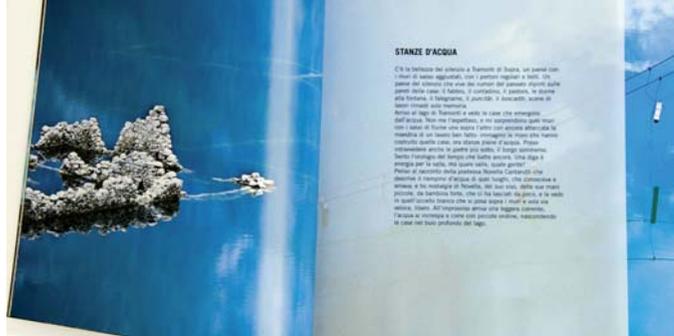
lizzato rispetto alle infrastrutture energetiche poiché queste ben si prestano (per le caratteristiche progettuali ed i profili economico-finanziari) ad essere realizzate e gestite in un'ottica di finanza di progetto.

Sviluppo di potenziali risorse energetiche, innovazione tecnologica per la riduzione dei consumi energetici, efficientamento qualitativo dei corpi illuminanti e di riscaldamento, nonché la realizzazione di nuovi impianti per la produzione energetica; questi i campi d'intervento per una nuova economia verde, cioè pulita, diffusa e fruibile.

La proposta del tema in oggetto del Premio è pertanto finalizzata a promuovere una riflessione culturale sulle logiche operative ed i modelli organizzativi che possono risultare maggiormente funzionali all'applicazione dei principi paradigmatici del partenariato pubblico/privato, alla realizzazione e gestione d'infrastrutture energetiche locali.

Enrico Petriccioli

**XVIII edizione del Premio
Federbim Valsecchi:
Le energie rinnovabili e la
Green economy attraverso
le finanze di progetto**



Le voci dell'acqua a Tolmezzo

Ll Consorzio BIM Tagliamento di Tolmezzo (UD) da alcuni anni sostiene e promuove pubblicazioni e ricerche di alto valore scientifico e culturale. Il 27 marzo scorso è stato presentato il volume fotografico “Le voci dell’acqua” di Ulderica Da Pozzo promosso dal Consorzio BIM con il contributo di Federbim e Banca di Cividale ed edito da Forum Editrice di Udine.

Il volume, presentato a tre giorni dalla giornata mondiale dell’acqua, oltre ad essere un fascinoso viaggio tra luoghi, storie, uomini, perle e tesori naturalistici, è anche un invito a non dare per scontato la bellezza, la purezza e la gratuità di questo ricco patrimonio idrico, da conservare e proteggere.

Alla presentazione sono intervenuti il Presidente del Consorzio BIM Tagliamento Domenico Romano, il Presidente della Federbim Carlo Personeni, il Presidente della Regione Renzo Tondo, l’Assessore Provinciale allo

Sviluppo della Montagna Ottorino Faleschini e il giornalista scrittore Paolo Rumiz.

L’idea di realizzare un volume fotografico sull’acqua, ha spiegato Romano, è nata per ricordare il 50° anniversario del Consorzio e volutamente si è dato al libro un taglio artistico-poetico lasciando la parola alle immagini, di qui anche la scelta del titolo “Le voci dell’acqua”.

“Una raccolta di immagini – ha ribadito Ottorino Faleschini – dalle quali si riescono a percepire tutti gli aspetti della vita quotidiana, della natura in tutte le sue forme, dalla neve al corso

d’acqua, si riescono a cogliere perfettamente i vari significati dell’acqua sia come elemento della natura che come elemento emozionale, dando un respiro molto profondo a questo tema”.

“La nostra sfida sarà quella di mantenere competitivo il sistema economico, senza intaccare irreversibilmente il patrimonio naturale della regione. Per questo occorre ragionare approfonditamente sui temi dell’energia” è stato l’invito di Renzo Tondo.

“Ulderica Da Pozzo ha costruito nel tempo l’iconografia della Carnia e della montagna friulana

e con questo suo nuovo lavoro dedicato al ricco patrimonio idrico della nostra regione, offre ancora una volta vere emozioni con immagini che raccontano il suo amore per questa terra”.

Carlo Personeni, dopo aver ricordato il ruolo importante dei Consorzi BIM ha sottolineato che *“I Consorzi BIM possono operare in sinergia con altre operatività e la Federbim si rende più che*

disponibile a dialogare con chicchessia sui temi che sono quelli di riportare maggiori risorse al territorio e in particolare il risparmio energetico e la gestione dell’energia.”

E infine l’intervento significativo di Paolo Rumiz che ricorda:

“... per decenni abbiamo dimenticato il nostro rapporto con l’acqua, sono convinto che la cultura di questa terra, la sua anima industriale, non nasca soltanto banalmente da una forza motrice ma dal rapporto intimo con quel rumore, con quel sapore, con quella ninna nanna

In un libro voluto dal Consorzio dei Comuni di Bacino Imbrifero Montano del Tagliamento di Tolmezzo (UD), Ulderica Da Pozzo esplora la Carnia, sua terra natia, attraverso l’elemento strettamente legato alla vita della montagna



Al centro l'autrice del libro Ulderica Da Pozzo

che porta a letto i bambini la sera e che abbiamo lentamente dimenticato. E allora questo libro ci porta di nuovo a un atteggiamento nei confronti dell'acqua che non è più solo strumentale ma è anche religioso, è anche di sana stupefazione, è meraviglia! ... Ulderica è rimasta sempre bambina, ha nei confronti della sua natura un atteggiamento di meraviglia, che noi adulti non abbiamo. C'è questo piacere di Ulderica di nominare i più piccoli rii, per ricordare che il rapporto dell'uomo con il suo territorio fa parte della conoscenza, che ogni piccolo luogo deve conservare il suo nome perché in quel nome c'è l'anima del luogo e le acque sono il cuore dell'anima dei luoghi. ... Tene-

tevi le vostre acque e sappiate che sono la vostra ricchezza!"

Attraverso le belle e suggestive immagini di Ulderica scopriamo l'acqua in tutte le sue declinazioni: l'acqua che scorre di fiumi e torrenti, l'acqua che cade di cascate e piogge, quella ferma di laghi e risorgive, quella che dà energia e fa muovere mulini e centrali elettriche, l'acqua santa e quella da bere. Lo sguardo attento e delicato della fotografa, da sempre impegnata a raccontarci la sua terra e ciò che la circonda, ci guida in un affascinante percorso visivo, attraverso il ricco patrimonio idrico del Tagliamento.

Myriam Cargnelutti



"La pioggia cade leggera e rimane attaccata ai fili dell'erba.

Ti bagna i piedi mentre cammini, ti attorciglia i calzini, ti entra nei vestiti, fino a farti sentire il tempo dentro le ossa, dentro i pensieri. Un'umidità densa, fiumi che salgono dalla terra tiepida e ti portano nell'umidità del cielo."

Ulderica Da Pozzo

CONSORZIO DEI COMUNI DELLA VALLE D'AOSTA

Bacino Imbrifero Montano della Dora Baltea

Ai sensi dell' art. 6 della legge 25 febbraio 1987, n. 67, si pubblicano i dati relativi al bilancio per l'esercizio finanziario 2010 ed al Rendiconto 2008 (1)

1) Le notizie relative alle entrate e alle spese sono le seguenti:

| ENTRATE | | | USCITE | | |
|---|--|---------------------------------------|---|--|----------------------------------|
| Denominazione | Previsioni di competenza da bilancio ANNO 2010 | Accertamenti dal rendiconto ANNO 2008 | Denominazione | Previsioni di competenza da bilancio ANNO 2010 | Impegni dal rendiconto ANNO 2008 |
| Contributi e trasferimenti | 100.013,00 | 522.564,78 | Correnti | 7.712.367,00 | 8.759.506,61 |
| Entrate extratributarie | 7.742.354,00 | 8.761.735,65 | Rimborso quote capitale per mutui in ammortamento | — | — |
| Totale entrate in parte corrente | 7.842.367,00 | 9.284.300,43 | Totale spese in parte corrente | 7.712.367,00 | 8.759.506,61 |
| Alienazione di beni e trasferimenti | — | — | Spese di investimento | 275.000,00 | 866.334,77 |
| Assunzioni prestiti | — | — | Totale spese in conto capitale | 275.000,00 | 866.334,77 |
| Totale entrate conto capitale | 0 | 0 | Rimborso prestiti diversi da quote capitali per mutui | — | — |
| Servizi per conto terzi | 25.152.583,00 | 102.910,28 | Servizi per conto terzi | 25.152.583,00 | 100.152,85 |
| Avanzo | 145.000,00 | 508.838,97 | Disavanzo | — | — |
| TOTALE GENERALE | 33.139.950,00 | 9.896.049,68 | TOTALE GENERALE | 33.139.950,00 | 9.725.994,23 |

2) La classificazione delle principali spese correnti ed in conto capitale, desunte dal rendiconto, secondo l' analisi economica è la seguente:

| | | |
|---|----------|---------------------|
| Personale | € | 265.512,45 |
| Acquisto beni e servizi | € | 743.595,46 |
| Trasferimenti correnti | € | 7.731.997,11 |
| Altre spese correnti | € | 18.401,59 |
| Interessi passivi | € | — |
| Investimenti effettuati direttamente dall'Amministrazione | € | 866.334,77 |
| Investimenti indiretti | € | — |
| TOTALE | € | 9.625.841,38 |

3) La risultanza finale a tutto il 31.12.2008 desunta dal rendiconto è la seguente:

| | | |
|---|---|------------|
| Avanzo di amministrazione dal conto consuntivo dell' anno 2008 | € | 170.055,45 |
| Residui passivi perenti esistenti alla data di chiusura del conto consuntivo dell' anno 2008 | € | — |
| Avanzo di amministrazione disponibile al 31.12.2008 | € | 170.055,45 |
| Ammontare dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dalla elencazione allegata al conto consuntivo dell' anno 2008. | € | — |

4) le principali entrate e spese per abitante sono le seguenti:

| | | | | | |
|----------------------------|---|-------|----------------------------|---|-------|
| Entrate correnti | € | 73,08 | Spese correnti | € | 68,95 |
| di cui: | | | di cui: | | |
| contributi e trasferimenti | € | 4,11 | personale | € | 2,09 |
| altre entrate correnti | € | 68,96 | acquisto di beni e servizi | € | 5,85 |
| | | | trasferimenti correnti | € | 60,86 |
| | | | altre spese correnti | € | 0,14 |

Aosta, lì 17 marzo 2010

⁽¹⁾ I dati si riferiscono all' ultimo rendiconto approvato.

IL DIRETTORE-SEGRETARIO
(Dott. Vighetti Roberto)

CONSORZIO DEI COMUNI DELLA PROVINCIA DI BOLZANO DEL BACINO IMBRIFERO MONTANO DELL' ADIGE
Via Canonico Michael Gamper 10 - 39100 Bolzano

Ai sensi dell' art. 6 della legge 25.02.1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 2010 ed al conto consuntivo 2008:(1)

1) Le notizie relative alle entrate e alle spese sono le seguenti:

| ENTRATE | | | SPESE | | |
|---|---|--|---|---|---------------------------------------|
| Denominazione | Previsioni da bilancio previsione ANNO 2010 | Accertamenti da conto consuntivo ANNO 2008 | Denominazione | Previsioni da bilancio previsione ANNO 2010 | Impegni da conto consuntivo ANNO 2008 |
| Contributi e trasferimenti | — | — | Correnti | 599.600,00 | 433.874,43 |
| Altre entrate correnti | 16.866.300,00 | 16.935.975,73 | Rimborso quote di capitale per mutui in ammortamento | — | — |
| Totale entrate di parte corrente | 16.866.300,00 | 16.935.975,73 | Totale spese di parte corrente | 599.600,00 | 433.874,43 |
| Alienazione di beni e trasferimenti | 2.068.400,00 | — | Spese di investimento | 19.335.100,00 | 16.999.999,96 |
| Assunzione prestiti | 516.500,00 | — | Totale spese conto capitale | 19.335.100,00 | 16.999.999,96 |
| Totale entrate conto capitale | 2.584.900,00 | — | Rimborso prestiti diversi da quota capitali per mutui | 516.500,00 | — |
| Partite di giro | 85.000,00 | 63.949,29 | Partite di giro | 85.000,00 | 63.949,29 |
| Avanzo | 1.000.000,00 | 4.113.881,15 | Disavanzo | — | — |
| TOTALE GENERALE | 20.536.200,00 | 21.113.806,17 | TOTALE GENERALE | 20.536.200,00 | 17.497.823,68 |

2) La classificazione delle principali spese correnti e in conto capitale, desunte dal consuntivo, secondo l'analisi economica è la seguente:

| | | |
|---|----------|----------------------|
| Personale | € | — |
| Acquisto di beni e servizi | € | 54.436,36 |
| Interessi passivi | € | — |
| Investimenti effettuati direttamente dall'Amministrazione | € | — |
| Investimenti indiretti | € | 16.999.999,96 |
| TOTALE | € | 17.054.436,32 |

3) La risultanza finale a tutto il 31.12.2008 desunta dal conto consuntivo è la seguente:

| | | |
|--|---|--------------|
| Avanzo di amministrazione dal conto consuntivo dell'anno 2008 | € | 3.615.982,49 |
| Residui passivi perenti esistenti alla data di chiusura del conto consuntivo dell'anno 2008 | € | — |
| Avanzo di amministrazione al 31.12.2008 | € | 3.615.982,49 |
| Ammontare dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dalla elencazione allegata al conto consuntivo dell'anno 2008 (€ —). | | |

4) Le principali entrate e spese per abitante sono le seguenti:

| | | | | | |
|----------------------------|---|-------|----------------------------|---|------|
| Entrate correnti | € | 37,00 | Spese correnti | € | 0,95 |
| di cui: | | | di cui: | | |
| contributi e trasferimenti | € | — | personale | € | — |
| altre entrate correnti | € | 37,00 | acquisto di beni e servizi | € | 0,12 |
| | | | altre spese correnti | € | 0,83 |

(1) I dati si riferiscono all' ultimo consuntivo approvato.

IL PRESIDENTE DEL CONSORZIO
(Dott. Albrecht Plangger)

La Legge forestale toscana e il risultato del paesaggio forestale: i problemi da affrontare

al recente convegno “Il Consorzio Forestale dei Monti del Chianti: Prospettive per una gestione sostenibile dei boschi e del territorio” organizzato dal Consorzio Forestale dei Monti del Chianti e Federforeste sul restauro delle foreste del Chianti, è risultata evidente a tutti gli intervenuti (amministratori provinciali e regionali, ricercatori, Università e professionisti), la necessità di affrontare alcuni nodi decisivi posti dalla attuale legislazione forestale della Regione Toscana.

Durante il convegno si è posto l’accento sulla necessità di fornire una corretta definizione del concetto di restauro forestale in relazione ai boschi del nostro territorio. Si può affermare, che le tecniche di **restauro forestale** hanno come livello di applicazione quello di singole realtà con riflessi a livello territoriale e di paesaggio e che le stesse **si applicano nel momento in cui il bosco ha superato il livello di resilienza**: il complesso foresta è estremamente debole e non ha più le caratteristiche intrinseche che gli permettono di mettere in atto processi di reazione alla situazione di degrado. In questo caso solo l’uomo, tramite tecniche appropriate, può attuare il restauro: non si tratta di ricostituire un bosco, e di conseguenza un paesaggio, necessariamente originario, ancorchè illusorio, ma di riavviare i processi dinamici evolutivi permettendo al sistema bosco di recuperare la sua capacità di reagire alle azioni interne ed esterne a se stesso.

Il paesaggio toscano, da sempre ammirato e imitato, è il miglior testimone di quali siano le implicazioni positive di una visione attiva dell’uomo all’interno del sistema naturale; qualunque azione compia sulla componente forestale, ne vediamo, anche dopo molti anni, i risultati. Quello che spesso manca è in realtà un approccio valutativo preventivo e, visti i cicli lunghi che caratterizzano il settore, spesso non abbiamo la memoria altrettanto lunga per perseguire gli obbiettivi magari intrapresi.

Gli intervenuti hanno convenuto su due principali aspetti: il primo è relativo al contenuto etico della mozione finale del III Congresso Nazionale di Selvicoltura “il bosco è un soggetto di diritto”; in merito sono state espresse forti perplessità se non altro perchè in via di principio tale affermazione tende a ledere il diritto naturale e inalienabile dell’uomo (e quindi di un proprietario di boschi) di usufruire dei beni e servizi del bosco che contribuiscono al benessere suo e, in seconda analisi, collettivo. Il secondo aspetto è collegato alla necessità di revisionare la legislazione forestale vigente che risulta inadeguata a sostenere una azione di restauro, superata concettualmente alla luce dei più recenti risultati della ricerca, oltre che confusionaria sul piano terminologico. A titolo di esempio si riportano alcuni casi di tale confusione: la definizione dei **cedui** in senso legislativo (Regolamento forestale DPGR n. 48/R del 08.08.2003 artt. 19,22,24) prevede



tre categorie: i “cedui semplici”, i “cedui trattati a sterzo” e i “cedui intensamente matricinati o composti”.

Questa ultima categoria raggruppa due forme di trattamento dei cedui completamente diverse e la stessa modalità di rilascio delle matricine non intende favorire, se non genericamente, quella che è la idonea proporzione di rappresentanza delle matricine nelle varie classi; questo vuoto normativo ha provocato molto spesso il rilascio anomalo di matricine dei turni superiori al secondo condannando il gestore ad improbabili e non codificati interventi per limitare tale rilascio, rischiando spesso la sanzione.

Solo percorrendo molti dei cedui toscani è possibile osservare una categoria che può definirsi a buon titolo quella più rappresentativa: il “ceduo intensamente e malamente matricinato”.

Gli errori compiuti negli ultimi venti anni stanno divenendo l’ostacolo maggiore al mantenimento di cedui funzionali e quindi alla conservazione del paesaggio che ha caratterizzato fino ad oggi il territorio e nello specifico il Chianti. Spesso per l’applicazione di direttive mai dimostrate scientificamente fornite da chi aveva la competenza istruttoria delle pratiche autorizzative, si sono indotte delle trasformazioni forzate delle strutture dei cedui che, in certi casi, hanno compromesso la stessa vitalità della componente agamica del ceduo che, come tutti sanno, assicura la gran parte della rinnovazione di questi boschi.

L’applicazione di interventi selvicolturali all’interno del criterio generale di restauro forestale, permetterebbe di preservare tali formazioni. E’ fondamentale non acquisire lo stato del bosco come immutabile, come invece induce a fare la legge, ma introdurre dinamicità al sistema al fine di consentire al gestore, con le dovute precauzioni e conoscenze tecniche, di pervenire a modelli di trattamento capaci di restituire al bosco la sua capacità di reazione.

Un secondo caso è quello del **trattamento dei rimboschimenti di conifere** che rivestono gran parte delle nostre montagne per le note vicende legate alle finalità di protezione idrogeologica. Le formazioni che osserviamo oggi hanno tuttavia perso o compromesso molta della loro multifunzionalità (protettiva, ricreativa, faunistica...) e si trovano ad aver superato spesso quella soglia di resilienza prima indicata per la carenza, se non assoluta assenza, di interventi di gestione appropriata della loro evoluzione.

L’assenza di coltura da parte dell’uomo verso i sistemi connessi alla sua presenza e arte (comprendendo in questo anche i cedui), indirizza queste strutture in senso opposto alla multifunzionalità che per anni è stata sbandierata come opportunità anche economica in sostituzione di quella produzione di legname che ormai nel Chianti risulta marginale. .



**Federazione Italiana
delle Comunità Forestali**



Il Progetto Foreste da Vivere rappresenta un organico sforzo con cui il Consorzio Nazionale per la Valorizzazione delle risorse e dei Prodotti Forestali vuole promuovere, valorizzare, ma soprattutto rivitalizzare l'intero comparto forestale italiano.

Il Modello di Consorzio Forestale che associa proprietà pubbliche, private singole o associate è il fulcro di un'intensa attività promozionale che attraverso il sistema associativo di Federforeste viene presentato nell'ambito di questo evento. L'opportunità di poter rivitalizzare il settore forestale attraverso economie di filiera, rappresenta oggi un concreto obiettivo a cui gli amministratori dei territori montani devono puntare per rilanciare un'economia fondata sul reinvestimento delle risorse, siano esse umane, sociali, culturali, economiche e ambientali.

La proposta che Federforeste vuol stimolare e vuol condividere, va in questa direzione.

Come raggiungere Gaiole in Chianti (SI):

Da Nord: *Autostrada A1:* uscire dall'autostrada a Firenze Certosa, prendere la superstrada 4 corsie in direzione Siena, uscire a San Donato, seguire i cartelli per Castellina in Chianti, poi per Radda in Chianti, poi direzione Montevarchi; 4 km circa dopo Radda in Chianti prendere a destra per San Donato in Perano. (E' indicato)

Da Sud: *Autostrada A1:* uscire dall'autostrada a Val di Chiana, prendere la superstrada 4 corsie in direzione Siena, circa 7 km prima di Siena uscire a Casetta - Monteaperti, poi oltrepassare Monteaperti e direzione Pianella, quindi seguire i cartelli per Gaiole in Chianti. Attraversare il paese e subito dopo la Chiesa a sinistra per Vertine e San Donato in Perano.

Dal Valdarno: *Autostrada A1:* uscire dall'autostrada a Valdarno, seguire direzione per Gaiole in Chianti, dopo circa 15 km, sul Passo, girare a destra, direzione Radda in Chianti; 4 km prima di Radda in Chianti a sinistra per San Donato in Perano. (E' indicato)

Da Siena: Seguire per Pianella, poi per Gaiole in Chianti. Attraversare il paese, subito dopo la Chiesa, a sinistra per Vertine e San Donato in Perano.

Segreteria Organizzativa: Federforeste

Via Cassio, 11 - 43043 Borgo Val di Taro (PR)

Tel. 0525 - 90507 - Fax 0525 - 91189

www.federforeste.org e-mail: info@federforeste.org

Responsabile comunicazione Consorzio Forestale dei Monti del Chianti: Dott. Francesco Mercurio

e-mail: fr.mc@hotmail.it cell.3331893733

CONVEGNO

“IL CONSORZIO FORESTALE DEI MONTI DEL CHIANTI: PROSPETTIVE PER UNA GESTIONE SOSTENIBILE DEI BOSCHI E DEL TERRITORIO”



GAIOLE IN CHIANTI (SI)
18 Dicembre 2009
CASTELLO SAN DONATO IN PERANO
Località San Donato in Perano

Iniziativa di Federforeste
come azione del Progetto “Foreste da Vivere”

In questo caso il concetto di restauro del paesaggio forestale si avvicina di più a quello che si intende nel campo dell'arte nei confronti di un intervento su un'opera che sia un monumento, una statua, o un dipinto, ovvero quello della eliminazione di elementi estranei al progetto originale (nel nostro caso la vegetazione potenziale del luogo) e la ripresa della veste pensata dall'artista. Gli interventi selvicolturali, appli-

cati però a livello territoriale, con una coerenza complessiva consentono tramite sostituzioni graduali (diradamenti in percentuali variabili e piccoli tagli a buche) o complete del residuo piano dominante, come i tagli di smantellamento, la ripartenza di processi dinamici di avvicendamento e affermazione della vegetazione autoctona con tutto quello che ciò comporta a livello di colori, geometrie e biodiversità.

**“Il Consorzio Forestale dei Monti del Chianti:
Prospettive per una gestione sostenibile dei
Boschi e del Territorio”**

Programma

Ore 9,30 **Registrazione partecipanti**

Ore 10,00 **Introduzione**

Leonardo Rossetto

Presidente del Consorzio Forestale dei Monti del Chianti

Saluti Autorità

Presiede Professore Roberto Mercurio

Presidente del Comitato tecnico – scientifico

del Consorzio Forestale dei Monti del Chianti

Ore 10,20 **Apertura dei Lavori**

Lodovico Molinari

Segretario Generale Federforeste

“Il ruolo di Federforeste nell’associazionismo forestale italiano”

Andrea Montresor

Coordinatore del Progetto Foreste da Vivere

“Valorizzazione delle risorse per rivitalizzare i territori forestali”

Ore 10,50 **Relazione Introduttiva**

Roberto Mercurio e Leonardo Nocentini

Consorzio Forestale dei Monti del Chianti

“Un piano per il restauro forestale del Chianti”



Ore 11,15 **Relazione**

Giovanni Vignozzi

Dirigente Settore Foreste Regione Toscana

“Il supporto agli interventi forestali nel PSR della Toscana”

Ore 11,40 **L’Amministrazione pubblica e la gestione sostenibile del territorio**

Andrea Cutini

Assessore all’Agricoltura e Foreste della Provincia di Arezzo

Pietro Roselli

Assessore all’Agricoltura della Provincia di Firenze

Anna Maria Betti

Assessore all’Agricoltura e Turismo della Provincia di Siena

Ore 12,40 **Interventi programmati e Dibattito**

Ore 13,00 **Conclusioni**

Pier Luigi Ferrari

Presidente Federforeste

Ore 13,15 **Buffet**

Sono state invitate rappresentanze Istituzionali e Professionali.

*Sede di svolgimento:
Castello San Donato in Perano*

La Legge Forestale toscana ha in questo ambito maggiori carenze: nel caso dei diradamenti prevede interventi non più forti del 40% (in numero di esemplari vivi) senza rapportarsi allo stadio evolutivo del soprassuolo, nonostante la ricerca abbia dimostrato per esempio che in casi di rimboschimenti adulti, dove non sono stati eseguiti diradamenti, si può senz’altro eliminare fino al 50% in numero delle piante.

La Legge non ha contemplato il concetto di taglio di smantellamento già codificato da tempo nella letteratura italiana se non in forma parziale del taglio per sostituzione di specie (Regolamento forestale DPGR n. 48/R del 08.08.2003 art. 17).

Ancora la legge forestale toscana ha creato dei veri e propri falsi selvicolturali quali ad esem-

Federforeste

Federforeste



pio i tagli a buche fino a superfici di un ettaro con successivo intervento di reimpianto (Regolamento forestale DPGR n. 48/R del 08.08.2003 art. 33).

È lecito credere che ogni legge sia frutto di un compromesso, ma troppo spesso si è ottenuto un testo lontano dai dati scientifici acquisiti permettendo piccoli *escamotage* per tutelare magari il piccolo proprietario, dimenticando però il quadro d'insieme nel quale si interveniva.

Bisogna infine affermare che tutto il settore esige un **ruolo più attivo dei professionisti**; occorre che a questi sia data l'opportunità di formarsi adeguatamente e che la Legge richieda in più casi la loro competenza tecnica per far sì che gli interventi non siano semplicemente normati da numeri astratti, ma rispondano a criteri applicativi sostenuti da dati acquisiti sul campo per ciascun complesso boscato. In sostanza la Legge non riconosce, se non marginalmente, la necessità di interpellare un professionista e questo contrasta con la premessa dell'art. 1 della medesima, ovvero che **il bosco è un bene**

di interesse pubblico e che quindi va gestito con le migliori competenze.

In conclusione il convegno ha evidenziato che nonostante siano ormai acquisite le conoscenze tecniche e scientifiche selvicolturali, sia attivo un ente che agisce nel territorio con il fine di operare il recupero di una identità culturale e culturale locale, tutto ciò si scontra con uno strumento legislativo inadeguato e con una struttura amministrativa impreparata ad affrontare interventi di ampio respiro.

Tra gli effetti positivi, oltre alla presa di coscienza di una nuova problematica, va sottolineata la disponibilità della Amministrazione della Provincia di Siena a costituire un tavolo tecnico dove siedano esponenti del mondo della ricerca, della Provincia e del Consorzio per affrontare insieme le molteplici problematiche in attesa di una revisione della Legge Forestale toscana.

Dott. For. Leonardo Nocentini
Direttore Consorzio forestale dei Monti del
Chianti – Via Ricasoli, 1 – 53013 Gaiole in
Chianti – l.nocentini@gmail.com

Federforeste

Federforeste, è nata come “Federazione Nazionale delle Forestali e delle Collettività Locali”, è sorta nel 1981 con lo scopo di coordinare, tutelare e valorizzare l’opera dei Consorzi Forestali e delle Aziende Speciali – consorziali e/o singole – nella gestione razionale degli artt. 139-155 del R.D.L. n° 3267/1923 e successive norme legislative.



CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE ANNO 2006-2009

Presidente: Dr. Ferrari Pier Luigi

Membri eletti: Dell’Asta Emilio - Fabris Franco - Fatica Vincenzo - Fezzi Mauro - Nocentini Leonardo - Palumbo Marco
Partel Elvio - Vulcano Cataldo - Zandonella Callegher Adriano

ORGANO DI CONTROLLO

Orsola Marco - Pellegrini Giovanni - Petriccioli Enrico

Coordinatori Regionali: Bersani Mario - Camporesi Pier Paolo - Dellapina Michele - Di Fonzo Paolo - Gagliardini P.A. Claudio
Kraner Martino - Tomasetti Remo



**organo ufficiale della
Federazione Nazionale dei Consorzi di Bacino Imbrifero Montano
e della Federforeste**

www.federbim.it

www.federforeste.org